



Sussidio di formazione e spiritualità liturgica

Culmine e Fonte



*La celebrazione
insegna la teologia*

EDITORIALE

L'avvio della riforma liturgica a Roma. Questioni particolari p. Giuseppe Midili, O. Carm. Pag 1

Formazione Liturgica

Le norme derivanti dalla natura gerarchica, comunitaria, didattica e pastorale della liturgia (SC, nn. 26-36; 41-42) + Piero Marini " 4

Il mistero eucaristico nella Costituzione Liturgica *Sacrosanctum Concilium* mons. Maurizio Barba " 15

Una Parola per noi

mons. Giulio Viviani " 22

Animazione Liturgica

"Lacerate il vostro cuore e non le vesti" (Gl 2,13) - *Per comprendere la Scrittura* p. Giovanni Odasso, crs " 45

Il tabernacolo e il luogo della custodia eucaristica (2) - *I luoghi della celebrazione* mons. Diego Ravelli " 53

La professione di fede - *Cantate con la voce, cantate con il cuore* sr. A. Noemi Vilasi, sfa " 64

Il Credo I - *Cantate con la voce, cantate con il cuore* p. G. M. Becchimanzi, OfmConv " 69

Appuntamenti, notizie e informazioni

" 71

Culmine e Fonte

Sussidio bimestrale di formazione e spiritualità liturgica

In copertina: Immagine dei riti di comunione (Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo...)

Direttore: **Giuseppe Midili, O. Carm.**

Direttore responsabile: **Angelo Zema**

Redazione: **Gabriele Bruscagin, Fabio Corona, Adelindo Giuliani, Mario Laurenti, Paolo Pizzuti, Noemi Vilasi.**



Abbonamento per il 2014, € 25,00 (in formato PDF € 15,00)

N. c/c 31232002

intestato a: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - 00184 Roma

Causale: Culmine e Fonte, n. 55.1.3/49

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 00168/94 del 21-04-94

Editore: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - Tel. 06.698.86214 - Tel. e Fax 06.698.86145

E-mail: ufficioliturgico@vicariatusurbis.org - Sito: www.ufficioliturgicoroma.it

Finito di stampare nel mese di maggio 2014

Impaginazione e grafica: Young at Work communication • yatw.eu - Stampa: System Graphic • sysgraph.com

L'avvio della riforma liturgica a Roma. Questioni particolari

p. Giuseppe Midili, O. Carm.

Nell'editoriale del numero 3 si è già evidenziato che le tematiche affrontate nella prima riunione della commissione liturgica diocesana, tenuta il 20 febbraio 1964, seguono il rigoroso percorso tracciato dal "Motu proprio" *Sacram Liturgiam* promulgato da papa Paolo VI il 25 gennaio 1964. Questo appare significativo per comprendere che la Commissione aveva uno scopo ben preciso: riflettere sull'attuazione delle indicazioni del Pontefice e attuarle nel contesto della Diocesi di Roma.

Il primo tema che viene affrontato è il matrimonio *nella messa*, previsto da *Sacro-sanctum Concilium*. Nella Costituzione liturgica infatti, a questo proposito si legge nel n. 78: «In via ordinaria il matrimonio si celebri nel corso della messa, dopo la lettura del Vangelo e l'omelia e prima dell'orazione dei fedeli". La benedizione della sposa, opportunamente ritoccata così da inculcare ad entrambi gli sposi lo stesso dovere della fedeltà vicendevole, può essere detta nella lingua nazionale. Se poi il sacramento del matrimonio viene celebrato senza la messa, si leggano all'inizio del rito l'epistola e il Vangelo della messa per gli sposi e si dia sempre la benedizione agli sposi».

I membri della commissione si concentrano su chi debba provvedere alla proclamazione dei testi dell'epistola e vangelo per gli sposi (un *lector* potrebbe annunziarli nei matrimoni nella Messa; l'officiante potrebbe leggerli egli stesso nei matrimoni celebrati senza la Messa). Inoltre parve opportuno curare l'aspetto pastorale della celebrazione del matrimonio nel corso della Messa e stilare norme precise onde evitare difformità nello svolgimento della celebrazione. Per questo motivo la Commissione decise di chiedere al Cardinale Vicario di valutare la possibilità che venisse stilata una Istruzione dettagliata in tale senso (la cui parte liturgica e pastorale poteva esser elaborata da mons. Ferrari e da don Della Torre).

L'omelia nella Messa

La seconda questione è l'omelia nella Messa, che era divenuta obbligatoria con *Sacro-sanctum Concilium*, 52: «Si raccomanda vivamente l'omelia, che è parte dell'azione

liturgica. [...] Nelle messe della domenica e dei giorni festivi con partecipazione di popolo non si ometta l'omelia se non per grave motivo». A questo numero fa riferimento il n. 3 del *Motu proprio*, che auspicava l'obbligatorietà dell'omelia durante le Messe nelle domeniche e nei giorni festivi.

Anche il Sinodo Romano su questo punto era stato esplicito (nei canoni 259-263): la commissione sottolinea la necessità di ribadire i principi già enunciati dal Magistero ed eventualmente chiedere ai Parroci e rettori di Chiese (anche nazionali) di fissare gli orari delle Messe lasciando un congruo tempo tra la fine di una celebrazione e l'inizio della successiva, in modo che ci sia il tempo per l'omelia. Ritiene opportuno, inoltre, favorire un accordo fra i parroci e rettori di Chiese di ogni Prefettura, per garantire che tutti tengano sempre l'omelia.

I membri della Commissione, parlando dell'omelia la chiamano *parola divina*. Si può individuare in questo sintagma un riferimento allo schema della costituzione liturgica del 22 febbraio 1962 in cui al n. 3¹ si legge che è Cristo che parla quando nella Chiesa si proclama la scrittura e si tiene l'omelia². Il riferimento all'omelia (cioè il verbo *explicantur* della stesura in latino), fu soppresso già nella redazione proposta ai Padri il 7 dicembre 1962, perché quando si spiegano i testi della Scrittura non è Cristo che parla, ma il ministro, e la sua spiegazione non è sacra scrittura³. Nel corso della seduta della Commissione, l'uso dell'espressione *parola divina* indica il cambiamento profondo di mentalità nei confronti dell'omelia e della sua importanza nell'ambito del percorso di vita cristiana. L'idea che Cristo parla per bocca di colui che tiene l'omelia fu ripresa qualche anno dopo da papa Paolo VI, nella lettera enciclica *Mysterium Fidei* (3 settembre 1965), in cui al n. 37 si legge: «In altro modo, ma verissimo anch'esso, egli [Cristo] è presente alla sua Chiesa che predica, essendo l'Evangelo che essa annunzia parola di Dio, che viene annunziata in nome e per autorità di Cristo Verbo di Dio incarnato e con la sua assistenza, perché sia un solo gregge sicuro in virtù di un solo pastore».

La Confermazione nella Messa

La terza tematica proposta dal *Motu proprio* e presa in esame dalla Commissione Liturgica diocesana è l'amministrazione della Cresima nella Messa. La Commissione studia la realtà ecclesiale romana e, dopo il dibattito, decide di proporre al Cardinale Vicario una regola da rendere obbligatoria in tutta Roma: nei casi di pochi cresimandi,

¹ Riportato nella pagina 160, lin. 21 del testo consegnato ai Padri.

² «Ipse [Christus] est qui loquitur dum verba sacrae Scripturae in Ecclesia leguntur et explicantur». F.GIL HELLÍN (ed.), *Concilii Vaticani II synopsis in ordinem redigens schemata cum relationibus necnon patrum orationes atque animadversiones: Constitutio de sacra liturgia Sacrosanctum concilium*, Città del Vaticano 2003, 32.

³ «Quando verba Scripturae explicantur, non est ipse Christus qui loquitur, sed minister, qui bene forsan explicat, sed iam non est Scriptura Sacra». Cfr. F.GIL HELLÍN (ed.), *Concilii Vaticani II...*, 505.

si permette l'amministrazione del Sacramento nella messa; altrimenti l'amministrazione avvenga fuori della Messa, onde evitare inconvenienti, quali la troppo lunga interruzione del Sacrificio.

Circa dieci anni dopo, questa prassi sarà modificata nell'*Ordo Confirmationis* (edito nel 1973). Nei *Praenotanda* al n. 13 si precisa che la Confermazione si conferisce normalmente durante la Messa, perché risalti meglio l'intimo nesso di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana, che raggiunge il suo culmine nella partecipazione conviviale al sacrificio del Corpo e del Sangue di Cristo. Così i cresimati possono partecipare all'Eucaristia, che porta a compimento la loro iniziazione cristiana. L'amministrazione del sacramento fuori della Messa è considerata dal nuovo *Ordo* un caso eccezionale, ammissibile solo se i cresimandi sono fanciulli che non hanno ancora ricevuto l'Eucaristia e nemmeno nell'azione liturgica in atto vengono ammessi alla prima Comunione, o se circostanze particolari lo consigliano. Inoltre sempre al n. 13 dei *Praenotanda* si precisa: «Tutte le volte che la Confermazione si conferisce senza la Messa, vi si faccia precedere una celebrazione della parola di Dio, a cui si deve dare una grande importanza, perché dalla Parola ha inizio il rito della Confermazione. Proviene infatti dall'ascolto della parola di Dio l'azione multiforme dello Spirito Santo nella Chiesa e in ogni battezzato o cresimato e proprio per essa si manifesta nella vita cristiana la volontà del Signore».

Si può notare quindi una maturazione progressiva e graduale: se la Commissione del 1964 accetta il conferimento del Sacramento durante la Messa solo a condizione che il sacrificio eucaristico a causa della Confermazione non subisca una eccessiva interruzione, nell'*Ordo Confirmationis* di alcuni anni dopo il conferimento nella messa diventa norma, proprio per evidenziare lo stretto legame esistente tra i due sacramenti, entrambi parte integrante dell'unico cammino di iniziazione cristiana.⁴

La Commissione inoltre affronta le problematiche relative alla traduzione dei formulari del Breviario:⁵ si chiede di insistere presso la Conferenza Episcopale perché prepari la versione in lingua italiana, per chi desideri servirsene, secondo quanto previsto nel *Motu proprio*.

P. Bugnini propone infine che la Commissione liturgica romana esprima al S. Padre il desiderio di autorizzare a Roma l'uso del rituale bilingue (latino-italiano) già approvato per la diocesi di Lugano.

⁴ Per un approfondimento della tematica cfr. P. A. MURONI, *Tria sunt sacramenta, quibus per se initiantur, et sanctificantur fideles, baptismus, confirmationis, eucharistia. L'ordine dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. La storia e la teologia dal XIV secolo al 1992 nel rito romano*, Roma 2007.

⁵ Questo aspetto veniva affrontato nel *Motu proprio Sacram Liturgiam* nei capitoli VI-IX.

